1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 266

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 30 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 30 settembre 1868 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4593 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Montefelcino, Montemontanaro e Monteguiduccio, nelle sedute 17, 21 e 26 giugno scorso;

Visto l'articolo 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1869, i comuni di Montemontanaro e Monteguiduccio (Pesaro Urbino) sono soppressi, ed aggregati a quello di Montefelcino.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Montefelcino, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei tre sovramenzionati comuni continueranno a disimpegnare le loro attribuzioni, ma eviteranno di prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Il numero 4618 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 21 settembre 1868 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Caltagirone n° 133;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Caltagirone n° 133 è convocato pel giorno 18 ottobre p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 25 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti 3 settembre 1868:

Cinquini Vittorio, notaio aspirante, nominato notaio di numero pel circondario della soppressa Ruota Senese comprensiva i circondari dei tribunali civili e correzionali di Siena e Montepulciano;

Movizzo Gio. Battista, id., nominato notaio di numero per circondario del tribunale civ. e correzionale di Grosseto;

Marchese Leonardo, candidato notaio, nominato notaio a Giarre;

Barilà Giuseppe, id., id. a Jacurso.

Con RR. decreti 8 settembre 1868:

Giuntoli Giulio, notaio aspirante, nominato notaio di rogito limitato al comune di Pescia con residenza nel villaggio della Chiesina Uzzanese;

Notarstefano Francesco, candidato notaio, nominato notaio a Ravanusa;

Criminisi Ignazio, id., id. a Canicatti;

Tallarico Francesco, id., id. a Cicala;

Morante Antonio, id., id. ad Apice;

Scarpis dott. Pietro, id., id. a Belluno.

Con RR. decreti 13 settembre 1868:

Tiana Giammaria Michele, candidato notaio, nominato notaio nell'isola di Sardegna con residenza nel comune di Bono;

D'Angelo Salvatore, nominato notaio a Militello in val di Catania;

Palazzo Fortunato, candidato notaio, nominato notaio a Caltagirone;

Emiliani Pescetelli avv. Gaetano, id., id. a Rocca Antica;

Marietti Ulisse, id., id. a Borgo Ticino;

Catanoso Domenico, id., id. a Reggio di Calabria;

Massari Vincenzo Raffaele, id., id. a Corato;

Filocamo Francesco, notaio a San Roberto, cancelliere della Camera notarile di Reggio di Calabria, dispensato dall'ufficio dietro sua domanda;

Parasporo Giuseppe, notaio in Reggio di Calabria, nominato cancelliere della Camera notarile di Reggio di Calabria pel biennio 1868-69.

Con decreti ministeriali 16 settembre 1868:

Della Savia Enrico, cancelliere dell'archivio notarile di Udine, nominato cancelliere dell'archivio notarile di Treviso;

Zamboni Pietro Paolo, id. di Treviso, id. di Udine.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto il decreto del 17 novembre 1866, numero 80201-11164, registrato alla Corte dei conti addì 10 dicembre successivo reg. 57 decreti amministrativi ac. 51 sulla uccisione degli animali affetti o sospetti di tifo bovino;

Visto il decreto 28 gennaio corrente anno col quale il decreto 17 novembre 1866 fu revocato per le provincie siciliane;

Ritenuto che, eccetto le provincie siciliane dove il tifo bovino è grandemente scemato, tutte le altre provincie del Regno ne sono da vari anni immuni;

Decreta:

Il decreto 17 novembre 1866, per la uccisione degli animali affetti o sospetti di tifo bovino, pubblicato il 23 dello stesso mese, è revocato per tutte le provincie del Regno.

I signori prefetti del Regno, ciascuno entro i limiti della sua giurisdizione, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Firenze, 5 settembre 1868.

Pel Ministro: Del Carretto.

Il Direttore capo della 4ª Divisione
A. Scibona.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA.
SEGRETARIATO GENERALE.
Notificazione.

A tenore delle norme in data 21 febbraio ultimo relative agli esami di concorso per l'ammissione annuale agl'istituti militari superiori, ed al seguito del risultato degli esami anzidetti, questo Ministero ha determinato quanto segue:

1° Sono ammessi quali allievi del 1° anno di corso nella Regia militare Accademia in Torino nell'ordine di merito risultato dalla classificazione dei concorrenti i primi 56 giovani appresso descritti.

2° Sono ammessi quali allievi del 1° anno di corso nella Scuola militare di fanteria e cavalleria in Modena gli altri 56 giovani più sotto indicati.

3° Sono designati per l'ammissione allo squadrone allievi di cavalleria presso la Scuola anzidetta i giovani segnati con asterisco, i quali ne fecero domanda ed hanno all'uopo presentato i documenti prescritti ai numeri 8 e 9 del paragrafo 5° delle norme sopraccennate.

La loro ammissione però al predetto squadrone non avrà luogo che quando ne sia constata l'attitudine speciale per l'arma di cavalleria mediante rassegna a cui saranno sottoposti al loro arrivo alla Scuola, per cura del comandante generale della medesima.

4° L'ingresso dei predetti nuovi allievi nella Regia militare Accademia avrà luogo il 15 prossimo venturo ottobre, e nella Scuola militare di fanteria e cavalleria il 1° novembre prossimo, fermo stante il disposto del paragrafo 24 delle mentovate norme 21 febbraio 1868.

5° A tenore dei regolamenti in vigore la pensione degli allievi nuovi ammessi nei predetti istituti militari superiori deve decorrere dal primo giorno del mese in cui vi fanno ingresso.

Giovani ammessi alla Regia militare Accademia.

1. Del Giudice Gennaro, borghese — Napoli, via Egiziaca Pizzofalcone, 93.
2. Pastore Giovanni, allievo del collegio militare Napoli.
3. Savelli Saverio, id. Napoli.
4. Marasco Pasquale, id. Napoli.
5. Dessalles Leone, id. Napoli.
6. Fazzari Antonio, id Napoli.
7. Strani Amilcare, soldato nel 16° reggimento fanteria.
8. Ragni Ottavio, allievo del collegio militare Milano.
9. Cedronio Guglielmo, borghese — Napoli, Riviera di Chiaia, 92.
10. Gatto Antonio, allievo del collegio militare Napoli.
11. Buono Edoardo, id. Napoli.
12. Bellini Francesco, id. Napoli.
13. Fontana Vito, id. Napoli.
14. Mascilli Ernesto, id. Napoli.
15. Perrone Francesco, borghesee — Napoli, via Piedigrotta, 86.
16. Montanari Luigi, allievo del collegio militare Milano.
17. Vollaro Giuseppe, id. Napoli.
18. Sandonnini Enrico, borghese — Modena, via del Muro, 7.
19. De Simone Ernesto, allievo del collegio militare Napoli.
20. Martinelli Giovanni, id. Milano.
21. De Angelis Giuseppe, id. Napoli.
22. Mastro Donato Francesco, id. Napoli.
23. Tucci Nicola, id. Napoli.
24. Ferretti Cesare, id. Napoli.
25. Pironti Nicola, id. Napoli.
26. Titomanlio Bartolomeo, borghese — Napoli, via S. Filippo e Giacomo, 26.
27. Oglietti Carlo, id. — Torino, via Saluzzo, num. 33.
28. Salvati Luigi, allievo nel collegio militare Napoli.
29. Pescetto Eugenio, borghese — Firenze, via del Pratello, 4.
30. Laviano Deodato, id. Napoli, salita Santa Lucia al monte, 27.
31. Giansana Carlo, allievo del collegio militare Milano.
32. De-Stefanis Edoardo, id. Napoli.
33. Nagliati Tancredi, id. Milano.
34. Ferrari Carlo, id. Milano.
35. Sabatini Ernesto, id. Napoli.
36. Kuntze Francesco, id. Napoli.
37. Annibaldi Filippo, borghese — Napoli, via Egiziana Pizzofalcone, 75.
38. Panizzardi Carlo, allievo del collegio militare Milano.
39. Canino Eugenio, id. Napoli.
40. Di Majo Francesco, id. Napoli.
41. Cavana Carlo, borghese — Torino, via Carlo Alberto, 29.
42. Sarlo Domenica, id. — Napoli, via Santa Trinità degli Spagnoli, 31.
43. Abrate Domenico, id. — Torino, via Andrea Doria, 2.
44. Melis Giuseppe, allievo del collegio militare Napoli.
45. Chiofalo Francesco, id. Napoli.
46. Mazza Giaciuto, id. Milano.
47. Giordano Ernesto, borghese — Napoli, via Guantai nuovi, 39.
48. De-Martis Demetrio, allievo del collegio militare Milano.
49. Gabbia Emilio, allievo del collegio militare Milano.
50. Mascia Giuseppe, borghese — S. Paolo Belsito (Terra di Lavoro).
51. Rizzardi Michele, allievo del collegio militare Milano.
52. Furno Benedetto, borghese — Torino, via Santa Teresa, 9.
53. Clivio Ernesto, allievo nel collegio militare Milano.
54. Bianco di S. Secondo conte Carlo, borghese — Torino, via Mercanti, 14.
55. Escard Alberto, allievo del collegio militare Milano.
56. Scotti Augusto, id. Milano.

Giovani ammessi alla Scuola militare di fanteria e cavalleria.

1. Nasalli conte Stanislao, borghese — Piacenza, via Sant'Agostino, 2.
2. Panunzio Michele, soldato nel 5° reggimento fanteria.
*3. Solina Gasparo, allievo del collegio militare Napoli.
4. Porpora Francesco, borghese — Napoli, via del Formale, 23.
*5. Marasco Vincenzo, id. — Napoli, vico Vasto, 16.
6. Forlenza Luigi, allievo del collegio militare Napoli.
7. Viancini Flaviano, borghese — Foggia, comando militare della provincia.
*8. Migliaccio Isidoro, allievo del collegio militare Napoli.
9. Michieli Fortunato, soldato nel reggimento cavalleggeri di Lucca.
*10. Libri Lorenzo, borghese — Firenze, via Vigna vecchia, 7.
11. Avallone Raffaele, id. — Napoli, via Sette Dolori, 41 (*a*).
12. Algozzini Pompeo, id. — Palermo, via Divisi, 20.
13. Ricchiardi Giacomo, allievo del collegio militare Milano.
14. Fiore Augusto, soldato nel reggimento Genova cavalleria.
15. Cavalieri Federico, borghese — Napoli, salita S. Raffaele, 47.
16. Prelli Giov. Battista, allievo nel collegio militare Milano.
17. De-Cumis Edoardo, borghese — Catanzaro, via Principe Umberto.
18. Moccia Achille, id. — Napoli, via Salute, num. 10.
19. Ricci Giov. Battista, id. — Genova, salita Santa Catterina, 10.
20. Introini Enea, allievo nel coll. mil. Milano.
21. Molinari Carlo, borghese — Piacenza, direzione del Genio militare.
22. Montefusco Giuseppe, allievo del collegio militare Napoli.
23. D'Eufemia Donato, borghese — Napoli, via Supportico di Lopez, 12.
24. Vallo Gerolamo, id. — Napoli, sezione Stella-Pendino.
*25. Rasini di Mortigliengo conte Zaverio, borghese — Torino, via Santa Maria, 2.
*26. Bianchi Enrico, id. — Vercelli.
27. Saint Amour de Chanaz conte Vittorio, id. — Torino, via S. Francesco Paola, 18.
*28. Ferraresi Giuseppe, allievo del collegio militare Milano.
29. Ripamonti Carpano Enrico, borghese — Milano, Piazza Fontana, 1.
30. Vanzetti Antonio, id. — Torino, via Saluzzo, 33.
*31. Bisogni Raffaele, allievo del collegio militare Napoli.
32. Benedetti Lelio, id. Milano.
33. Pallota Achille, id. Napoli.
34. Scribani conte Stefano, borghese — Piacenza, strada del Guasto, 83.
*35. Guaragna Giuseppe, id. — Milano, via del Pesce, 11.
36. Ruggero Filippo, soldato nel 71° reggimento fanteria.
*37. Morelli Mario, allievo del collegio militare Milano.
38. Griffero Carlo, id. Milano.
39. Fucini Italo, id. Milano.
*40. Luna Michele, id. Napoli.
41. Bozzano Tancredi, borghese — Venaria Reale, 5° reggimento artiglieria.
42. Viaggi Edoardo, allievo del collegio militare Milano.
43. Boncompagni cav. Delfino, borghese — Torino, via Saluzzo, 33.

APPENDICE

L'ARTE ITALIANA A PARIGI

CENNI SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867.

DELL'ARTE APPLICATA ALL'INDUSTRIA.

I.

Quelle che i Francesi dicono arti industriali, ovvero industrie artistiche, vorrei poter chiamare arti dell'uso, o arti utili, se non corressi pericolo di gittare un biasimo immeritato sulle arti belle, che certi sapientissimi economisti riguardano o fingono riguardare siccome *inutili*.

È difficile indicare la differenza che corre tra un'opera d'arte, propriamente detta, ed un manufatto qualunque, a cui l'arte, comechè non essenziale, possa dare, convenientemente applicata, una maggiore perfezione o un prezzo più alto.

Ci spiegheremo con qualche esempio.

Un piatto di volgare maiolica o porcellana ci serve, qualunque sia la sua forma, e spoglio di qualunque ornamento. Ma vi sono piatti di antica fattura, ed anche moderna, che ricevono un valore cento volte maggiore per una ghirlanda di fiori, o per certe figure che vi sono dipinte o smaltate. I fiori, e meglio le figure, costituiscono di questo coccio usuale, un'opera d'arte, o almeno un oggetto che la mano dell'artista decorava ed ornava con opera più o meno squisita.

Avviene per ordinario che l'artista non lavori che un solo esemplare, ch'è il tipo degli altri, condotti a somiglianza di quello da artefici meno valenti. Il primo tondo sarebbe in questo caso un'opera d'arte, come una tavola od una tela dipinta: gli altri più o meno lontani dalla perfezione del tipo, sono oggetti in cui l'arte e l'industria si confondono in proporzioni diverse.

Una cuffietta, un cappellino delle nostre dame può essere un aggregato capriccioso di nastri, di paglia, di trine, senz'altro merito che quello di aver imitato l'ultimo figurino della moda: ma se queste trine siano dilicatamente disegnate, se questi fiori paiano veri, e appena spiccati dal gambo, se la forma del tutto si accomodi con discernimento al carattere della testa a cui serve, codesta manifattura può passare e pagarsi talora per un'opera d'arte. Vi sono modiste a Parigi che ricevono per uno solo modello di loro invenzione, più che un pittore non ha di un quadro. S'intende da sè, che il modello si paga mille, gli altri esemplari che se ne traggono, venti. Il primo è un oggetto d'arte, gli altri sono articoli di moda, che si spandono prima nella città, poi nella provincia, e finalmente alle città e alle provincie dell'estero.

Una statua, ponete il *Napoleone* del Vela, o la *Pietà* del Duprè, è un'opera d'arte. Traetene un bronzo per ornarne il caminetto della vostra stanza, o il vostro oratorio domestico. Queste riproduzioni possono essere più o meno perfette, ma siccome sono fatte a stampo, e si possono moltiplicare meccanicamente, cessano di essere un'opera d'arte, e sono un'industria più o meno artistica. Così dovevano essere le pietre incise degli antichi, finchè durava la statua da cui venivano tolte. Perduta questa, i rari cammei che ce la conservano in parte, possono sovente considerarsi e pagarsi come un oggetto d'arte: ma questo non muta la loro natura e il loro intrinseco pregio.

Certamente la statua originale serve a decorare un tempio, una sala, un teatro. È un uso anche questo, e felici quelli che possono circondarsi di siffatti ornamenti. Ma quell'opera d'arte diviene veramente utile quando può moltiplicarsi all'infinito, entrare in commercio, servire all'uso di molti, divenire accessibile alle più modeste fortune.

Questo intendiamo colla parola *utile*: arte utile, cioè accomodata all'uso del popolo, non a quello esclusivo di un solo uomo, o di un luogo solo.

Ma coll'attribuire l'epiteto di utile ai derivati, non vogliamo, nè potremmo designare per inutile il tipo originale, senza cui non sarebbero. Il tipo originale, la statua, il modello, è più che utile, è necessario. Io credo che i fonditori parigini guadagneranno milioni colle copie in bronzo del *Napoleone* di Vela. Perchè non lo fecero i nostri?

A questa domanda sarebbe lungo rispondere categoricamente. Diremo in due parole: l'Italia ha dato il tipo, ha dato l'opera d'arte; i Francesi, più industri, la propagheranno e renderanno utile a sè medesimi e agli altri.

Uno Stato bene ordinato e prospero è quello, in cui si producono non solo le opere d'arte, ma si propagano coll'industria.

L'arte bella onora sempre la nazione che la produce: ma non l'arricchisce, se non quando si sposa all'industria e al commercio. Un'opera bella e decente non è mai pagata abbastanza, a condizione che, veduta da molti, educhi il gusto del popolo, e gli dia l'intelligenza e l'affetto di ciò che è bello e decente. *Ignoti nulla cupido.* Date al popolo la cognizione del bello e del buono, e gliene darete il desiderio e il bisogno. Creato il bisogno, si propagherà da se stesso, e si cercheranno i mezzi di soddisfarlo.

Un secolo fa non si conosceva ancora in Europa il tabacco. Un abile finanziere pensò di accreditarne l'uso, per sovvenire alla finanza. Cominciò la Corte; gli altri seguirono per piacenteria; ed ora le popolazioni europee pagano in ragione di quattro a sei lire per testa questo bisogno inoculato insensibilmente nei gonzi. L'Inghilterra fa peggio: coltiva e vende l'oppio ai Cinesi; l'oppio che è un narcotico più potente, una specie di nicotina a vapore.

Pericle che non conosceva nè il tabacco, nè l'oppio, creava altri bisogni, nella popolazione greca e nelle nazioni vicine e lontane. Stanziò somme enormi e incredibili per abbellire Atene di portici, di templi, di statue, di encausti di ogni maniera. Gli scultori, i pittori e gli architetti andavano a gara a produrre: i poeti, gli storici e i filosofi empievano la terra dei loro canti e dei loro volumi. Le leggi non permettevano ancora al privato cittadino di aver palagi di marmo, e scolpita nei pubblici luoghi la propria effigie: ma nessun uomo ricco volle essere privo di qualche quadro di Apelle, o di qualche statuina di Fidia, se non in marmo, ed in rilievo, almeno incisa in pietra o riprodotta in argilla.

Non mancano economisti e moralisti antichi e moderni che rimproverano al tiranno ateniese cotesto spreco del pubblico denaro. Coteste arti, dicono, impoverirono ed ammollirono l'Attica, sicchè ben presto dovette cader la mano alla frugale e barbara Sparta.

Se gli splendori dell'arte ateniese fossero stati la causa della guerra e della servitù della Grecia, noi saremmo i primi a deplorarli. Ma non bisogna confondere la magnificenza di Pericle, con quella dei Medici, che fecero dell'arte non argomento di pubblica ricchezza, ma di pubblica corruzione.

Pericle inoculando negli Ateniesi prima, e poi nelle altre popolazioni più culte dell'Ellade il gusto squisito e il desiderio delle cose belle, trasse a poco a poco a quel centro delle arti e della luce i popoli più lontani. Atene, Samo, Corinto dovettero ben presto tornire e dipingere i loro vasi per tutte le città dell'Asia minore e del Mediteerraneo. Tutti gli uomini volevano un elmo, uno scudo cesellato in Atene: tutte le donne non credevano d'essere belle ed eleganti se non possedevano un peplo od un velo tessuto e ricamato nella città di Minerva. Con questi mezzi, più che per la forza dell'armi, Atene si fece tributario il mondo d'allora: e i denari profusi da Pericle, crearono una ricchezza e una gloria che dura tuttora. Poichè se la Grecia risorse a dì nostri, lo deve a questo, assai più che al valore dei Klefti, e alle sapienti combinazioni dei diplomatici dell'Europa.

All'esempio della Grecia potrei aggiugnere quello a noi più vicino delle nostre città italiane, prima che cadessero in mano ai loro tirannelli, che, ben diversi dal tiranno d'Atene, sprecavano il pubblico denaro a pagare condottieri, non ad accrescere la gloria delle arti.

L'arte dunque è ricchezza vera, in quanto sostituisce agli appetiti rozzi e barbarici il culto, il desiderio, il bisogno della civiltà e dei suoi doni. Se i milioni che la regìa del tabacco e del lotto potrà procurare allo Stato, provenissero invece direttamente o indirettamente dalle cose belle ed utili, dalle manifatture più pregiate

44. Lanzara Sabato, sergente nell'8° reggimento granatieri.
*45. Galletti di S. Cataldo nobile Ruggiero, borghese — Torino, via Saluzzo, 33.
46. Vassarotti Vincenzo, allievo del collegio militare Milano.
47. Berardi Carlo Alberto, borghese — Torino, via Lagrange, 47.
48. Luserna di Rorà nobile Maurizio, allievo del collegio militare Milano.
49. Fonio Giulio, id. Milano.
*50. Carreri Giuseppe, borghese — Napoli, vico Campane, 20.
51. Pavesi-Negri Gerolamo, soldato nel reggimento Lancieri di Milano.
52. Lugano Felice, borghese — Tortona.
53. Gola Francesco, soldato nel reggimento Lancieri di Foggia.
54. Nasi Giov. Angelo, borghese — Serra-Pamparato (Cuneo).
55. Vandoni Pietro, id. — Milano, via Santa Barnaba, 24.
56. Baccone Carlo, allievo del collegio militare Milano.

(a) Presso il signor Lorenzo Lancia.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Concorso dei comuni per l'apertura di nuovi uffici telegrafici.

Firenze, 22 settembre 1868.

Il R. decreto del 10 corrente n. 4608, che stabilisce che gl'incaricati provvisori pel servizio degli uffici telegrafici di terza categoria invece di avere un'annua retribuzione fissa, sieno compensati con un tanto per ciascun dispaccio privato di partenza, porge un'occasione propizia per modificare le norme di concorso dei comuni all'esercizio di nuovi uffici di 3ª categoria che erano stabilite colla circolare di questo Ministero del 3 aprile 1867, num. 2330. 2061, e di tale occasione si vale anche questo Ministero per diminuire pure di quanto può la quota di concorso per ciò che riguarda l'impianto di tali uffici e la costruzione e manutenzione delle linee nuove che occorresse ad uso dei medesimi di costruire.

Quindi senza parlare degli uffici telegrafici di 1ª categoria che sono quelli il cui prodotto eccede le lire 10 mila annuali, credesi conveniente di far note le norme di concorso nelle spese per l'apertura di uffici di 2ª o di 3ª categoria lungo una linea già esistente aggiungendo quelle da seguirsi pel caso in cui l'ufficio telegrafico richiesto non si potesse stabilire lungo una linea esistente.

Per un ufficio di servizio diurno limitato lungo una linea telegrafica esistente.

a) Ufficio di 2ª categoria con un commesso telegrafico ed un fattorino:

Pagamento anticipato di lire 500 per l'impianto dell'ufficio;

Somministrazione e manutenzione del locale mobiliato;

Garanzia di un *minimum* di prodotto di lire 2,000 per tasse di dispacci privati di partenza.

b) Ufficio di 3ª categoria con un incaricato provvisorio: (p. e. commesso postale, istitutore od altro impiegato comunale, negoziante o simili);

Pagamento anticipato di lire 500 per l'impianto dell'ufficio;

Somministrazione e manutenzione del locale mobiliato quando l'incaricato non preferisse stabilire l'ufficio ove egli ha stanza;

Designazione di uno o più esercenti salvo all'amministrazione la libertà della scelta.

L'incaricato è istruito gratuitamente dall'amministrazione nella parte meccanica del servizio in quell'ufficio telegrafico in cui creda conveniente di trasferirsi per tale scopo.

Sono corrisposti dall'amministrazione telegrafica all'incaricato centesimi 60 per ogni dispaccio privato di partenza dall'ufficio finchè raggiunga l'annuo compenso di lire seicento, e per ogni dispaccio privato successivamente spedito, centesimi venti.

L'incaricato ha l'obbligo di sopperire alle spese d'ufficio ed al recapito dei dispacci, ed ha la facoltà di stabilire l'ufficio telegrafico nella propria abitazione, ufficio o negozio purchè sia tutelato il segreto della corrispondenza.

Anche le donne possono essere abilitate all'esercizio di questi uffici.

I comuni qualora assumono di retribuire direttamente l'incaricato possono essere ammessi in di lui vece alla compartecipazione dei prodotti ed all'adempimento degli obblighi sovraccennati.

Se l'ufficio telegrafico richiesto non si può stabilire lungo una linea esistente si aggiungono le seguenti condizioni a quelle sovra stabilite:

a) Pagamento anticipato di lire 180 per ogni chilometro di linea oltre il trasporto dei pali a piè d'opera.

Ove i comuni preferiscano fornire i pali i quali dovranno essere di castagno, e li facciano trasportare a piè d'opera, la spesa chilometrica per la costruzione della linea è ridotta a lire 80.

b) Pagamento di lire 40 annuali per manutenzione di ogni chilometro di linea a meno che il municipio non preferisca d'incaricarsene pagando solo lire 15 all'anno per chilometro pel materiale da ricambiare.

Se si deve collegare la nuova linea alla rete telegrafica appoggiando per un tratto il nuovo filo sopra una linea esistente; per quel tratto la spesa di cui al paragrafo *a*) è ridotta a lire 70 per chilometro e per le spese di cui al paragrafo *b*) nulla è dovuto.

Le domande di nuovi uffici dovranno farsi mediante deliberazione dei Consigli comunali e saranno trasmesse dai sindaci ai prefetti delle provincie per l'approvazione della Deputazione provinciale e le pratiche ulteriori.

Il Ministro CANTELLI.

Il Consiglio provinciale di Girgenti ha composto il proprio ufficio colle nomine dei signori:
Marchese Giuseppe Cassini, presidente.
Calogero Amato Vetrano, vicepresidente.
Bar. Antonio Mendola, segretario.
Avv. Baldassare Oddo, vice-segretario.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Terza pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 3 p. 0/0	211	Uffiziatura della SS. Vergine della Fonte Nuova di Monsummano, detta dei Maggiori, rappresentata dal suo rettore . . . L.	75 »	Firenze
Consolidato 5 p. 0/0	2358	Andreini Giuseppa, del vivente Luigi, domiciliata in Popoli di S. Salvi, presso Firenze . . . » (Annotata d'ipoteca).	450 »	Firenze
	17062	Di Maggio Felice, di Nicolò, domiciliato in Palermo » (Vincolata d'usufrutto).	5 »	Palermo
	7627	Arena Liborio, fu Giuseppe, domiciliato in Ventimiglia » (Annotata d'ipoteca).	15 »	Palermo
	51467	Sgroppo Francesco, fu Diego, domiciliato in Napoli. »	255 »	Napoli
	93821	Gallucci Angelo Raffaele, di Pasquale. . . »	335 »	Napoli
	103396	Detto . . . »	150 »	Napoli
	73551	Magno Michele . . . »	15 »	Napoli
	39772	Parrocchia di Sª Maria della Scala. . . »	170 »	Napoli
	87717	Detta . . . »	90 »	Napoli
	92642	Detta . . . »	310 »	Napoli
	77509	Parrocchiale chiesa di S. Castrese di Marano . . »	70 »	Napoli
	50507	Granato Gaetano, di Domenico . . . »	5 »	Napoli
	17708	Cirenza Nicola, fu Gerardo . . . »	125 »	Napoli
	106136	Collegio ginnasiale di Corigliano (Cosenza) . . »	780 »	Napoli
	103220	Prevostura di Desana (Vercelli) . . . » (Annotata per affrancamento di censo).	10 »	Torino
	41470	Carlin Giacomo Leonardo, fu Giovanni Leonardo, domiciliato in Aosta . . . »	15 »	Torino
	66696	Pereti Gaspare, fu Siro, domiciliato in Stradella. . » (Annotata d'ipoteca).	25 »	Torino
Rendita Siciliana	11247	Migliore Emanuele e Francesco, fu Santi, minori, rappresentati da Campaniolo Diana fu Vito, madre e tutrice per la proprietà e Campaniolo Diana, fu Vito, per l'usufrutto durante sua vita . . . . Ducati (Vincolata per titoli perduti).	30 »	Palermo

Torino, 19 maggio 1868.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale: G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post* del 26 settembre:

La rivoluzione spagnuola si estende rapidamente, e se i telegrammi sono assai conformi ai fatti, vi è molta probabilità che il movimento riesca.

La situazione sembra sia così: le forze principali degl'insorti sono nella provincia di Siviglia, nell'angolo meridionale della penisola, ove è stabilito il quartier generale sotto il generale Prim, ed ove funziona pienamente un governo provvisorio sotto il maresciallo Serrano. Nello stesso tempo la flotta insorta incrocia lungo le coste, cercando di sollevare lo stendardo della rivolta in tutti i porti principali, e in ciò fare ha avuto a quanto pare buona fortuna. Malaga sulla costa meridionale e Valenza sulla orientale sono insorte. Notizie di Barcellona non ne abbiamo, ma non v'è dubbio che una città ostile come quella si sarà affrettata a imitare l'esempio delle altre città insorte.

Sulle coste settentrionali le cose sono andate anche più alla lesta. Ferrol, Corunna e Santander si sono dichiarate, e tutta la Galizia ora è in armi.

Dalle coste le fiamme si sono estese all'interno.

A Burgos dopo un combattimento le truppe fraternizzarono col popolo; il qual fatto spiega abbastanza la interruzione delle comunicazioni con Madrid e l'indugiare della Regina, perchè Burgos è sulla sola linea di ferrovia da S. Sebastiano alla capitale.

Gl'insorti si sono sollevati anche a Granata, ove sono stati vinti, ed hanno preso Cordova dalla quale furono una volta cacciati ed ove sono ora tornati. Torniamo al corpo principale di Prim. Dicesi che quel capo comanda assolutamente la provincia di Siviglia e la provincia dell'Estremadura che la fronteggia al nord, ed ha ventimila uomini sia per marciare su Madrid, sia, secondo un telegramma da credersi con molta riserva, a Catalonia nella parte opposta della penisola.

Le truppe reali sono sul suo lato sinistro a rispettosa distanza, e sono forti intorno a Granata e a Cordova. Le ultime notizie però, le quali ci informano che gl'insorti hanno presa l'ultima città, sono molto importanti, dacchè dà loro il comando della sola comunicazione ferroviaria con Madrid e il mezzogiorno.

Il generale Novaliches dicesi sia a quindici miglia da Cordova, ma siccome ha chiesto dei rinforzi alla capitale, probabilmente non si trova ora in posizione di assalire e non è probabile che aumentino per lui le probabilità di vincere in un combattimento. I generali spagnuoli favorevoli al governo è noto che sono favorevoli alle dilazioni e senza energia contro gl'insorti perchè si ricordano che ad ogni momento possono cambiar di posizione con essi. Pare però che in breve vi saranno almeno due combattimenti, uno in Catalogna tra Calonge e Zabala, e un altro nel sud tra Novaliches e Prim.

Secondo tutte le probabilità però gl'insorti ora cercano di guadagnar tempo perchè la rivolta si sviluppi sempre di più nell'interno; e se continua com'è incominciata, poco importa che i generali Novaliches e Calonge siano con le truppe reali, perchè non potrebbero far nulla contro una insurrezione generale. Tutto adesso dipende appunto dall'estendersi e generalizzarsi della rivolta, e tutte le probabilità sono adesso favorevoli a quel concetto.

FRANCIA. — Il consolato generale della repubblica dell'Equatore, in Parigi, ricevette dal Governo la seguente comunicazione ufficiale:

Ministero degli affari esteri.

Quito, 19 agosto 1868.

Al sig. console della Repubblica in Parigi.

Ho il grave dolore di annunziarvi che il 16 corrente, a un'ora e un quarto antim., si fece sentire in questa città un violento terremoto che rovinò quasi completamente le chiese e gli edificii pubblici della capitale. La maggior parte delle case private sono gravemente minacciate, e i danni prodotti da questa catastatrofe sono incalcolabili. Si può affermare che essi non saranno riparati in trent'anni.

Per un favore speciale della Provvidenza il numero delle vittime non è considerevole nella capitale, poichè non oltrepassa le undici persone. Il governatore della provincia di Imbabura ci comunica, per mezzo di un corriere giunto ieri sera, che la città di Sbarra fu totalmente rovinata, e che appena un sesto della popolazione si salvò. Tutte le località di quella provincia subirono la stessa sorte.

Ma i disastri sono ancora più terribili ad Otavalo: alcune persone giunte da quella città assicurano che non vi è rimasta persona viva. Le scosse si succedono rapidamente, aumentando a ogni istante la costernazione di coloro che sfuggirono a questa spaventevole catastrofe.

Il viceconsole J. DE BUSTAMENTE.

SPAGNA. — Leggesi nella *Presse* di Parigi:

Vi hanno in questo momento in Ispagna due movimenti distinti, cui la esplosione coincide, ma tra i quali non esiste punto accordo.

Alla testa del primo si trova il conte di Reuss (Prim), con Caballero de Rodas, Contreras ed altri generali ed ufficiali superiori, che vennero in questi ultimi tempi internati a Bourges.

Prim vuole l'unione iberica, vale a dire la riunione della Spagna e del Portogallo colla repubblica, se è possibile, ovvero con un governo costituzionale stabilito da una Costituente.

Alla testa del secondo movimento stanno i generali vicalvaristi, che vennero recentemente internati alle Canarie, Serrano, Dulce, ecc. e il contrammiraglio Topete, che ha dato in Cadice il segnale dell'insurrezione. Essi hanno stabilito un governo provvisorio in Siviglia; domandano l'abdicazione della regina Isabella, la sua rinuncia al trono per essa e suo figlio, e la proclamazione di sua sorella, la duchessa di Montpensier.

Il partito rivoluzionario s'agita assai, moltiplicando gli affissi clandestini e spargendo i proclami; ma la sua azione sul paese è nulla.

Il movimento vicalvarista incontra delle simpatie nella borghesia.

Noi dobbiamo queste relazioni a un personaggio di distinzione, che dimorò nella Spagna per più anni e che giunse stamane da Madrid.

— Si scrive da Irun al *Libéral Bayonnais*:

Sabato ultimo la regina si dirigeva verso Réinteria, forse per arrivare sino a noi, o per andarsene ancora più lungi, allorchè una carrozza proveniente da San Sebastiano, si dirige verso gli equipaggi reali; un uomo ne discende e rimette un piego alla regina, che ordina tosto il ritorno, dicendo: « Noi non andremo oggi più lontano. » Si dice che una nave corazzata spagnuola, sopra la quale la regina doveva imbarcarsi per recarsi a Biarritz, aveva ordine di condurla alle Canarie. La flotta che si era sollevata a Cadice non aveva ricevute le paghe da sei mesi; ufficiali molto ricchi sopperivano col proprio ai bisogni delle ciurme.

Come abbiamo riferito nel nostro precedente numero, Santander s'era pronunciata. Le strade di ferro che la uniscono ad Alar-del-Rey, Laredo, ecc. vennero tagliate.

La guarnigione di Santona, piazza forte che dispone di Santander, e che è situata a cinque leghe da quella città, si è ugualmente dichiarata in favore del movimento. Il generale Damato alla testa della guarnigione della piazza, composta d'un reggimento d'infanteria, d'una batteria d'artiglieria e dai carabinieri della provincia, si era recato a Santander per aiutare il movimento insurrezionale nelle circonvicine provincie.

— In data del 24, la *Gazzetta di Madrid* descrive la rivista militare ch'ebbe luogo in quella città, ed alla quale presero parte 16 battaglioni di fanteria di linea, 18 squadroni e 20 pezzi di artiglieria. Il generale Concha, comandante in capo, il luogotenente generale Mata y Alos, e molti altri generali vi assistevano.

In questa occasione il generale Concha fece un lungo discorso ai soldati, richiamandoli ai doveri dell'onore, al sostegno del trono, e dipingendo coi più neri colori quelli che condussero il paese negli orrori della guerra civile.

Il generale Mata y Alos, in qualità di capitano generale del distretto, rispose al generale in capo in nome delle truppe sotto i suoi ordini, che la subordinazione più profonda e l'esatto adempimento degli ordini sarebbero l'unica condotta dei suoi soldati.

Alla fine il generale Concha gridò: *Viva la Regina! Viva la libertà!* e questi evviva furono calorosamente corrisposti dalle truppe.

— La *Gazzetta di Madrid* contiene le reali ordinanze per la nomina a capitano generale della Nuova Castiglia nella persona del luogotenente generale Francisco de Mata y Alos, conte di Torre-Mata, e pel richiamo immediato sotto le bandiere di tutti i generali e ufficiali che si trovano in congedo temporaneo.

— Appena il telegrafo ebbe annunciato a Madrid che la fregata *Vittoria* s'era presentata dinanzi alla Corogna, il ministro della guerra mandò al capitano generale il telegramma qui unito:

« Resistete all'ingiunzione della fregata *Vittoria*, e se essa aprisse il fuoco contro la piazza, sostenete l'onor delle armi, non dovendo una piazza mai rendersi perchè bombardata da una nave da guerra. »

Il capitano Gioachino Riquelme ha seguito queste istruzioni.

Alcuni momenti dopo, per mezzo del telegrafo venne comunicato a tutti i distretti la circolare seguente:

« La condotta di gran parte della nostra marina militare tende oggidì ad imporsi non solo alle piazze, ma anche alle popolazioni di tutto il litorale, obbligandole così a dichiararsi in rivolta contro il governo di S. M. Su qualunque punto essa si presenti, su qualunque siasi nave, si resterà ad ogni ingiunzione dal canto suo, essendo ben sicuro che essa non oserà bombardare, e se essa lo facesse, un'indelebile macchia ricadrebbe su coloro che lo avessero fatto, o contr'essi sorgerebbe l'indignazione di ogni cuore spagnuolo.

« Le truppe sicuramente non si lascieranno intimidire da codesta manifestazione; ma se contro ogni aspettazione qualche autorità militare cedesse ad un'ingiunzione di tal natura, sarà giudicata da un Consiglio di guerra; e se anco nei porti dove non si trovasse autorità militare si fornissero agli insorti provvisioni, a meno che queste provvisioni non fossero state richieste mediante sbarco di forze alle quali non si fosse in grado di resistere, coloro che avessero fornito dette provvisioni saranno egualmente tradotti dinanzi a Consiglio di guerra. »

— La *Gazzetta di Madrid* contiene le reali ordinanze per la nomina a capitano generale della Nuova Castiglia nella persona del luogotenente generale Francisco de Mata y Alos, conte di Torre-Mata, e pel richiamo immediato sotto le bandiere di tutti i generali e ufficiali in congedo temporaneo.

Per ordine della Regina, secondo lo stesso giornale, venne decretato che alle truppe di tutte le armi e di tutti i corpi dell'esercito, figuranti nelle operazioni richieste dalle attuali circostanze sia dato, a partire dal giorno in cui esse hanno lasciate le loro guarnigioni o distaccamenti rispettivi, un premio di 24 scudi per mese agli ufficiali superiori, 16 ai capitani, 12 ai luogotenenti, 200 millesimi al giorno ai sergenti, e 100 millesimi ugualmente per giorno a tutte le altre classi di truppe.

— La Giunta rivoluzionaria di Madrid ha pubblicata la seguente comunicazione:

Abbiamo motivi fondati per assicurare che in questo momento qualche personaggio del partito moderato cerca di rendere sterile il frutto della rivoluzione ch'è stata inaugurata con tanta gloria e successo negoziando l'abdicazione della regina in favore di suo figlio don Alfonso,

---

e perfette, dagli *articoli d'Italia*, sostituiti agli *articles de Paris*; avremmo fatto un'utile concorrenza nel bene, anzichè trarre una gabella dalla pubblica credulità, e dagli appetiti meno necessari e men nobili della gente. La nostra economia farà sorridere gli uomini positivi del tempo nostro: ma non perciò lascieremo di ripetere, che dalle arti belle procedono le industrie più ricche e durevoli.

Una fabbrica di sigari non ha mai fatto glorioso nè ricco un paese: ma saremo ricchi quando le nostre sete e i nostri velluti saranno preposti a quelli d'Inghilterra: quando le donne eleganti dovranno preferire i nostri cappelli, i nostri gioielli, le nostre mode a quelle di Francia, quando fonderemo noi stessi in bronzo le nostre statue, incideremo in legno o in metallo i nostri dipinti, e avremo cessato di essere tributari delle altre nazioni, almeno in quelle industrie che ricevono il loro pregio dall'arte.

Accenneremo in breve, quali sono tra gli oggetti esposti a Parigi, quelli che ci parvero più notabili per questo rispetto, e meglio rispondono alla denominazione di *arte utile o industria artistica italiana*.

II.

Incisioni in rame, in acciaio, in legno, all'acqua forte ecc.

Non intendiamo farci complici degli ordinatori dell'Esposizione. Essi collocarono l'incisione fuori delle due classi consacrate alle belle arti. Distinguiamo. L'incisione, quando è praticata da uomini che si chiamano Mercuri, Calamatta, Aloysio Juvara, Perfetti, a non parlare che dei nostri primarii, è arte bella quanto può essere la pittura e la scultura. Anche quando riproduce un quadro o una statua, l'incisore artista vi mette tanto del suo, che spesse volte la stampa può uguagliare l'originale nel merito e nel valore: testimonio alcune acque-forti di Rembrandt.

La *Gioconda* del Calamatta non varrà il quadro del *Louvre*, ma per lo stato deplorabile a cui fu condotto l'originale, vi darà un'idea più adeguata di ciò che potè essere la pittura quando usciva dalle mani di Leonardo. Per raggiungere questo scopo ci volle un artista com'è il Calamatta per indovinarne il disegno, e per dipingerlo, se così posso dire, coll'amoroso bulino. Così la *Francesca da Rimini* dello Scheffer guadagnò non poco, almeno nel disegno, nella incisione del Calamatta medesimo. Altrettanto fu detto dei quadri di Leopoldo Robert incisi dal Mercuri, altrettanto si dirà della *Madonna di Napoli*, esposta quest'anno dall'Aloysio, massime se l'originale di Raffello dovesse passare dalle regie mani di Francesco Borbone in quelle dei suoi fedeli Lanzichinecchi.

Si racconta di un Legato romano, del secolo scorso, che volendo sfoggiare più degli altri ad una festa di Corte a Varsailles, si fece tagliare una giuba di un quadro di Raffaello. Ora si pensa a tutt'altro che a tali sfoggi: ma si fa denaro di tutto, anche dell'onore, nonchè dell'arte. Vienna ci rimanda i quadri carpiti indebitamente a Venezia: vedremo se il Borbone restituirà la sua preda. Ad ogni modo l'incisione di Aloysio Juvara ci ha conservato quella tavola periclitante, e ce l'ha conservata come può farlo un artista suo pari. Premiato o no, poco importa. Certe opere sono premio a se stesse.

Questo è detto come riserva, o meglio come protesta contro coloro che cacciarono l'incisione, che è cosa d'arte, dalla sua classe, per metterla a pari colle altre riproduzioni che sono industrie.

In ciò solo l'incisione, qualunque sia, può e deve essere considerata come industria, che serve a propagare l'opera d'arte, e a moltiplicarne le prove come gli antichi facevano colle pietre incise e co' bronzi. E perciò tra queste che vogliamo chiamare arti utili, abbiamo voluto dare il primo posto all'incisione in rame, in acciaio o all'acqua forte, perchè tengono ad un tempo dell'industria e dell'arte, associando l'opera di un artista a quella dell'altro a profitto dei più. Il Cucinotta, il Tramontano e qualche altro della scuola napoletana faceva bella e degna corona al maestro, che non sdegnò fondare una sottoscuola per l'incisione in legno, ora che siffatti lavori sono ricercati e pregiati dappertutto. Era vergogna all'Italia dover cercare altrove i suoi tipi. Ora può fare da sè, e lo ha mostrato nei pochi ritratti esposti colle altre incisioni a Parigi.

III.

Castellani di Roma.

Leone X mostrava un giorno a Benvenuto Cellini un oggetto d'oreficeria greca od etrusca, collana o cintura che fosse, lavorato con sì nuovo e squisito magistero che gli pareva degno di studio e d'imitazione. L'orafo fiorentino, benchè non molto curante o per ignoranza o per orgoglio delle cose antiche, lo guardò attentamente, e rispose chiaro che non vedeva modo di fare altrettanto: quei maestri antichi aver avuto certi argomenti che aveano portato con essi all'inferno; ma che anche gli orafi moderni con altri mezzi erano pervenuti a operare cose meravigliose in fatto d'oreficeria, come la Sua Santità poteva saperlo e averne in mano le prove, e così via via, come gli suggeriva l'animo altiero e la coscienza del proprio merito.

Quel segreto che gli orafi greci ed etruschi avevano portato con sè nell'inferno, a detta di quell'eccellente cristiano ch'era il Cellini, si è in parte scoperto a' dì nostri, per le lunge ricerche del Castellani di Roma, aiutato e consigliato da Michele Gaetani, duca di Sermoneta, il quale potè più del papa Leone X, perchè in fatto d'arte e di studi gentili ne sa più di costui e più dell'altro papa, suo antenato, Bonifazio VIII, di dantesca memoria. Il gentiluomo romano e l'orefice vennero agevolmente a conoscere come gli antichi operassero sopraponendo l'un all'altro i loro fregi, e saldandoli, per tenui e delicati che fossero, a mezzo di un agente chimico estremamente fusile e tenace ad un tempo. Ma le tracce di codesta saldatura non si trovavano, per quante ricerche ed esperienze si fossero fatte dai chimici nostri e stranieri.

Intanto il Castellani si adoperava dal canto suo per vedere se in qualche luogo d'Italia si fosse conservata alcuna tradizione del metodo antico: e venne in fatti a conoscere che in un villaggio delle Marche si lavoravano a quel modo certi grani per i rosari. Anche il rosario è buono a qualcosa. Fece venire a Roma il fabbricatore di que'gingilli, e vide infatti che adoperava certe saldature ignorate dagli altri orefici più famosi. Messo così sulla via si diede tutto ad applicare ad opere più gentili d'oreficeria la fortunata scoperta. Il duca di Sermoneta fornì i più leggiadri disegni, o tratti dall'antico, o combinati da sè: ed ecco da quali principii è sorta la moderna oreficeria, così detta etrusca o romana, che è già divenuta una delle glorie italiane della industria moderna.

Ecco il primo *articolo d'Italia*, che possiamo arditamente contrapporre agli articoli analoghi di Parigi e di Londra. Il Castellani ha fatto ciò che a Benvenuto Cellini era sembrato impossibile. Ha riprodotto i più belli arredi muliebri che ornavano il collo e le trecce di Aspasia e di Giulia. Ma non si limitò a contraffare con esattezza servile, nè diede il suo per antico, come troppi altri avrebbero fatto. Creò nuove forme e nuove combinazioni eleganti. Noi abbiamo veduto a Parigi l'impugnatura di una spada d'onore, offerta dai Romani all'imperatore de' Francesi,... *non hoc in munere*, non per trafiggere se stesso, come Didone colla spada d'Enea. Ciò che manca ancora per avventura per raggiugnere gli antichi in fatto di squisita tenuità delle parti, è largamente compensato dal gusto originale e artistico de' lavori. La chimica farà il resto: e anche l'arte. Verrà un altro Benvenuto e saprà aggiungere le grazie della fantasia alla dilicata applicazione della materia. Questo aspettiamo e vogliamo dall'Italia: che sappia e voglia sostituire ai capricciosi e barocchi meandri e ghirigori della oreficeria straniera, la eleganza delle linee, e l'idea. In una parola, l'arte, ch'è nostro retaggio, e viva tradizione del genio greco-latino.

Il Castellani ottenne quest'anno a Parigi la prima corona sugli orafi francesi ed inglesi, avvezzi a vincere senza contrasto, in questo ramo d'industria. Oggimai sono condannati a imitarci, e lo faranno probabilmente con proprio vantaggio ed onore quanto alla materia. Ma ho fiducia che l'Italia conserverà il privilegio d'imporre la forma più varia e più bella: perchè i suoi artefici saranno artisti, e imprimeranno meglio nell'opera il proprio suggello.

(*Continua*) DALL'ONGARO.

sotto la reggenza d'una persona che sarebbe scelta a questo effetto.

Questa Giunta crede compiere un dovere imperioso quanto patriottico affrettandosi a dichiarare solennemente ch'essa considererebbe come completamente falliti i tentativi della rivoluzione, se si accettasse un'insurrezione che non avesse per base indispensabile la decadenza d'Isabella II e di tutta la sua discendenza.

La Giunta rivoluzionaria.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 12 settembre.

Jeri sono stati presentati al presidente degli indirizzi dalla Delegazione radicale della Legislatura del Tennessee coi quali domandano la protezione militare contro il Kuk-lux-Klan, e soccorso per ristaurare e mantenere l'ordine nello Stato.

Essi dicono che il Kuk-lux-Klan, secondo i ragguagli forniti dal generale Forrest, annovera 40,000 uomini nel Tennessee, bene armati e addestrati, i quali commettono violenze inaudite con perfetta impunità. Sono tanto numerosi che alcuni di essi credono di dominare qualunque gran giurì, in tal modo rendendo nulle le punizioni.

Dicesi che i negri sono maltrattati e che i bianchi unionisti rapiti la notte di casa da dei ribaldi mascherati, e sono fustigati e talvolta fucilati o impiccati. Tutti quelli le cui opinioni politiche urtano il Klan sono in pericolo. La Delegazione disse al presidente che niun rimedio rimane contro questo stato di cose fuorchè la forza militare. La Legislatura preferisce che le autorità nazionali forniscano truppe per questo intento, e domanda che siano mandate in numero sufficiente nel Tennessee per aiutare le autorità civili e finirla con quelle violenze.

Non è nota la risposta del Presidente, ma dicesi che i delegati sono rimasti soddisfatti. Pare che il Presidente si sia riservato di decidere.

Nei circoli repubblicani dicesi che le cose dette dalla delegazione sono vere. Alcuni giornali accusano i capi confederati nel Tennessee di essere risoluti a interrorire i negri col Kuk-lux-Klan, e indurli ad abbandanare il partito repubblicano e tenere in rispetto gli unionisti bianchi. I democratici dicono che quegli indirizzi sono sistematicamente fabbricati, ed hanno avuto origine da alcune violenze commesse dagli ufficiali al Klan, e mirano ad avere influenza sulla elezione del Maine e sulla riunione del Congresso nel settembre.

VARIETÀ

Rimedio per guarire e prevenire il *Morbo Bovino*

proposto dal professor Giuseppe Mattei insegnante la chimica generale ed applicata nel R. Istituto industriale e professionale di Modica.

La seguente memoria, inviata al signor ministro d'agricoltura, industria e commercio, veniva fatta di pubblica ragione per cura del Comizio agrario di Acireale; e or qui riproduciamo, chiamando su di essa l'attenzione degli agricoltori ed allevatori come quella che si presenta colla sanzione dei fatti e di felici risultati.

Al signor marchese di Castania
sottoprefetto del circondario di Modica.

Gravemente occupato dalle fatiche di professore in questo Istituto industriale e professionale nel quale sostegno la cattedra di chimica, non posso per ora dare ampio e scientifico sviluppo alle idee che mi son formato sul pernicioso morbo bovino che da molto tempo infesta queste ridenti contrade con tanta jattura dei pubblici e privati interessi.

Però volendo comechesia rendermi utile a tutti ed in ispecie agli abitanti di questo cospicuo circondario nel quale ho incontrato tante simpatie, con poche parole alla buona onde procurare il pubblico vantaggio ed assicurar me stesso nella priorità della scoverta, che credo aver fatto, mi affretto esporre alla S. V. illustrissima le seguenti osservazioni sul detto morbo bovino, non che il metodo preservativo e curativo da me trovato e con incontestabili risultati ormai chiaramente sperimentato.

Questo morbo che parmi possa grecamente chiamarsi *noselchiostomia*, cioè mal d'ulceri alla bocca, consiste per lo appunto nella manifestazione di una o più piccole protuberanze di forma generalmente sferica o elittica sulla gengiva superiore e nell'interno del labbro inferiore come pure qualche volta al disotto della lingua. Esse nel primo periodo sono da due, tre, quattro o cinque sulla gengiva superiore ed una o tre nell'interno del labbro inferiore, di color biancastro o bruno e talvolta con un punto nero al centro. Trascurate si moltiplicano ed ingrossano e quindi nel secondo periodo assumono tutte un color giallo-olivastro, che produce un terzo periodo nel quale si lacerano e convertonsi in materia cancrenosa emettendo un pus di odore oltremodo nauseante. In tale stato l'occhio degli animali che ne sono infetti diventa torbido, ed in alcuni infossato, abbondanti lagrime scorrono da esso, mentre dalla bocca scappa una bava densa, mucillagginosa, biancastra. Le orecchie son cascanti, il pelo è arruffato, il respiro si restringe e, pronunziatasi una diarrea dapprima più liquida del solito, infine acquosa e qualche volta sanguigna, essi rifiutano qualunque cibo, ovvero tentando di mangiare vi sono impossibilitati e così miseramente soccombono al morbo. All'apparire di tali sintomi ogni tentativo di cura sarebbe vano.

Queste osservazioni mi hanno persuaso che la sede del morbo non sia interna, ma invece esterna e precisamente nelle dette ulceri che si manifestano e si moltiplicano in bocca: perchè se le ulceri fossero una conseguenza anzichè una causa dovrebbero costituire l'ultimo periodo del morbo, ma siccome il morbo cresce a seconda che crescono ed imputridiscono esse ulceri, credo di appormi al vero nell'asserire che consistendo il morbo nelle ulceri della bocca ed essendo il pus che ne promana assorbito dall'animale, è proprio questo che gradatamente determina quella discrasia generale ed interna che poscia produce il depreziamento e per ultimo la morte.

Fermo in questo concetto ho ritrovato ed esperimentato efficacissimo il seguente metodo curativo, il quale nei suoi magnifici risultati maggiormente mi convince che distrutta l'ulcera sparisce il morbo e l'animale risana.

Io dunque, preso un cilindretto di legno, alla cui punta è ravvolta una certa quantità di stoppa ovvero una pezzuola, intingendo questa in acido solforico concentrato, frego fortemente sulle ulceri cauterizzandole fino a toccare il vivo della carne. Questa operazione viene replicata per due giorni facendosi una confricazione per volta. E siccome questa bruciatura potrebbe non esser valida abbastanza a distruggere intieramente il germe ulceroso, dopo tre giorni per maggior sicurezza ed anche per dare all'animale un necessario riposo, la replico finchè non mi sia assicurato dell'assoluta scomparsa della pustola locale. Immediata conseguenza di questa operazione è che l'animale rialzandosi dal suo abbattimento e riscuotendosi da quella inappetenza morbosa, dopo poche ore corre al cibo e beve con soddisfazione, si rianima e si salva da quella morte che inevitabilmente lo colpisce ove non si curi nel modo da me ritrovato.

Però questo risultato non deriva unicamente dalla causticazione delle ulceri, la quale non serve ad altro che a sorprendere ed eliminare la causa del morbo, ma eziandio dalla contemporanea somministrazione di *quattro dramme di sesqui-cloruro di ferro e dramme due di nitro purissimo* che sciolti in circa mezzo litro d'acqua pura, io fo bere all'animale in tutta la detta dose una o due volte al giorno per tre giorni consecutivi. La qual cura s'interrompe per due o tre giorni e poscia si ripiglia con una sola somministrazione al giorno fino alla completa guarigione. Nel che giova avvertire che ove non si abbia in pronto il sesqui-cloruro di ferro lo si potrà sostituire con un'oncia di solfato di ferro (vitriolo verde) depurato e mescolato sempre col nitro sciolto nella detta quantità d'acqua.

Le notorie guarigioni da me ottenute nel curare il bestiame bovino del signor barone Deleva, del signor Achille Monelli, del cav. Carmelo Frasca, Vincenzo Areva e Giovanni Moncada, del cav. signor Angelo Ascenso e di molti altri signori e coloni modicani (1), mi danno il dritto di affermare con la sicurezza dei fatti:

1° Che la sede del morbo sta nelle ulceri che si sviluppano in bocca degli animali bovini.

2° Che queste ulceri sono causa e non effetto.

3° Che il pus che promana da esse ulceri assorbito dall'animale determina la discrasia interna e produce la morte.

4° Che il morbo, atteso la sua generalità, è epidemico, e che si propaga per contagio prodotto dalla infezione che si comunica in ispecie all'acqua degli abbeveratoi.

5° Che la prima salvazione sta precisamente nella causticazione delle ulceri coll'acido solforico e che il completamento della guarigione viene dalla bibita che ho specificato.

6° Che qualunque altra cura tentata nei vari esperimenti non produce risultato veruno, anzi affretta la morte.

Ma poichè questo morbo durante lo stato di incubazione non presenta sintomi così allarmanti da riscuotere l'attenzione, ciò che produce un danno maggiore, perchè allora si ricorre alla cura quando già le ulceri sono sviluppate o la incuria dei contadini e spesso la trascuranza dei padroni lascia inavvertita una tanta sventura, io per esaurire il mio compito propongo il seguente metodo preservativo:

Negli abbeveratoi, ogni qualvolta si riempiono di acqua per dare la giornaliera bibita agli animali bovini, stabilito che ognuno di essi beva in media da 10 a 12 litri d'acqua per volta, si sciolga in quest'acqua per ogni animale sal comune dramme otto e nitro ordinario dramme due (2).

E finchè il morbo non sia sparito dalla contrada propria o dalle adiacenti, è indispensabile che interpolatamente anche i più sani animali bovini siano leggermente fregati nella gengiva superiore e nel labbro inferiore col predetto caustico. Ciò contribuirà a tener lontano il germe contagioso del morbo, cioè ad impedire che si sviluppino le ulceri.

Queste poche mie idee, spero, possano giovare non solo a questo, per me carissimo, circondario, ma a tutte le contrade dove un morbo così fatale produce tanto sterminio.

Volendo, avrei potuto adornare il mio scritto di rimbombanti teorie e di parole sesquipedali o ricercate. Ma convinto che l'*ipostenia*, l'*iperstenia*, la *diastesi*, lo squilibrio elettrico, le condizioni cosmo-telluriche son belle cose nella teoria e nella cattedra, non che nelle grandi e lente conseguenze che pur troppo son destinate a produrre nel campo della scienza, ho creduto invece più utile e più necessario il dir poche parole ed annunziare pochi ed inconcussi fatti. Cadauno ne faccia quel conto che creda ..... io nella mia coscienza sento di aver fatto e voler fare un bene ..... non aspiro al titolo d'inventore o scopritore ..... ma sento pure in me, e ne fo appello alla pubblica opinione, che ho trovato il mezzo di guarire quel morbo bovino, che se finora ha sterminato migliaia d'animali ed ha precipitato tanto le piccole quanto le colossali fortune, potrebbe, ove non si trovi un riparo, ammiserire inesorabilmente queste ed altre contrade del globo distruggendo il più utile e necessario degli animali ..... il bue ..... il compagno delle fatiche coloniche ..... il più essenziale elemento dell'agricoltura.

Modica, 23 luglio 1868.

Prof. GIUSEPPE MATTEI.

(1) Trovansi in cura da qualche giorno con sensibile miglioramento e promettono completa guarigione gli animali bovini dei signori Giovanni Tromdore e compagno, massaro Giunta, Agosta Antonino, Antonino Nicastro, barone Calamenzana, barone Colara Bartolomeo, massaro Michelangelo Caccia, cav. Carlo Rizzone.

(2) Qualora l'animale ricusi di bere perchè il nitro forse lo disgusta, allora si sciolgano i due sali in un litro circa d'acqua, e con apposita bottiglia gli si facciano ingoiare aprendogli per forza la bocca.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ieri 29 corrente il senatore Lambruschini, soprintendente dell'Istituto di studii superiori e di perfezionamento, chiudeva le conferenze pedagogiche con uno splendido discorso e vivamente applaudito, nel quale svolse il nuovo indirizzo che hanno a prendere gli studii secondari, per formare que' cittadini che sieno degni della grandezza alla quale l'Italia è chiamata. Alle ore tre 1/2 pomeridiane i professori delle conferenze si presentarono a S. E. il ministro, il quale benchè ammalato li trattenne insieme col segretario generale per più di mezz'ora, discorrendo della utilità pratica delle conferenze, e come intendeva continuarle per modo che nel nuovo anno rispondessero a' comuni desiderii. Allora i professori gli presentarono il seguente indirizzo, lietissimi di essere stati prevenuti da S. E. ne' loro desiderii, che le conferenze possano continuare anche nel nuovo anno per raccogliere que' frutti, de' quali in questo settembre si sono gittati i semi. Ecco le parole dell'indirizzo:

Eccellenza,

Giunti al termine delle nostre fatiche siamo lieti di poter dire ch'esse non sono andate a vuoto. Nessuna istituzione nuova ha fruttato la prima volta, quanto questa delle conferenze, di che lode a chi ci ha convocato, lode a chi con tanto affetto ha diretto le nostre fatiche. Noi non abbiamo trovato in essi che colleghi ed amici i quali hanno voluto mettere in comune le loro colle nostre idee, per trovare quel meglio che possa condurre la pubblica istruzione a un grado degno della grandezza d'Italia e delle sue tradizioni: ed entrati nelle conferenze con qualche sospetto, ne usciamo amici e col desiderio di tornarci altra volta.

Nel restituirci alle nostre scuole, concedeteci, Eccellenza, che stringendo la mano a' colleghi che ci aspettano, possiamo dir loro a vostro nome, che l'anno venturo qui saremo di nuovo uniti per compiere l'opera iniziata quest'anno.

Firenze, dalla sala delle Conferenze,
29 settembre 1868.

(Seguono le firme)

— Leggiamo nel *Corriere mercantile*:

Ieri furono chiuse le sedute del Congresso pedagogico. Udito un resoconto del segretario Du-Jardin, scelta Torino per sede del Congresso nel 1869, si nominò una Commissione permanente, incaricata di preparare il programma. Fu accolta la proposta di esprimere la riconoscenza dei membri del Congresso verso il municipio genovese per la gentile accoglienza loro fatta, facendo coniare una medaglia in bronzo commemorativa del fatto, colla leggenda — *Alla nobile città di Genova il V Congresso pedagogico.* —

Infine ebbe luogo la distribuzione de' premi, con tre allocuzioni del cav. Sartorio presidente delle scuole civiche, del cav. Celesia, e del sen. Caveri presidente del Congresso: fra i premiati fu il comm. prof. Boccardo, il quale venne in segno d'onoranza chiamato a sedere al tavolo della presidenza, per presentargli fra molti applausi il premio aggiudicatogli per l'opera *La Fisica del Globo*.

— L'altro ieri mattina, scrive lo stesso giornale, nell'opposto versante dei Gioghi cadde la pioggia talmente a dirotto che in breve la *Scrivia* rigonfiossi straordinariamente; le acque dei rigagnoli dei monti che soprastano la linea ferrata da Busalla in giù rompendosi alle falde con furia allagarono alcuni tratti di essa di guisa che i treni dovettero rallentare il corso, non senza un po' di sgomento di qualche signora che trovavasi nei carrozzoni.

— Scrive la *Gazzetta di Genova*:

Ricaviamo da una lettera della Spezia 23 settembre che la linea telegrafica lungo il Vara ebbe a soffrire grandemente dalle straordinarie pioggie dei giorni 20 e 21 e dalla conseguente piena del torrente.

Il personale addetto alla custodia e conservazione della linea telegrafica si trovò più di una volta in condizione di mostrare coraggio ed energia eccezionali sia per salvare da maggior rovina la linea che veniva travolta nel torrente sia per provvedere a riparare immediatamente i guasti.

— Un raccoglitore di cose artistiche ha testè scoperto a Parigi, da un mercante di anticaglie, un curioso ritratto di Enrico IV, dipinto nel 1599, e firmato da Giovanni Le Clerc, che credesi fosse scolaro di Giovanni Cousin.

Dietro la tela sta scritta una quartina che comincia:

Cy du bon roy Henry l'exacte portraicture, etc.

La pittura è singolare tanto per la sua conservazione quanto per l'importanza del personaggio.

La fisonomia vivacissima rende bene la espressione fina e benevola del Bearnese.

Le opere di G. Le Clerc, che fu scolaro, a quanto si crede, di Cousin, fondatore della scuola francese, sono quasi sconosciute. *(Liberté)*

R. ACCADEMIA
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA
Programma pel concorso ai premii d'onore dell'anno 1868.

I premii che annualmente si distribuiscono dalla R. Accademia sono distinti in tre classi. La prima comprende due premii consistenti complessivamente nella somma di italiane L. 1200 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due drammatiche composizioni d'indole e d'argomento qualsivoglia, ma acconce alla pubblica rappresentazione. La seconda classe comprende altri due premi della complessiva somma di italiane L. 1000 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due *Memorie* o *Dissertazioni* sopra temi *morali-politici* proposti dalla R. Accademia, e che dalla medesima saranno riconosciute degne della corona. La terza classe finalmente comprende due premi della complessiva somma di italiane L. 800 da distribuirsi in quote uguali a due tra gl'inventori di qualche nuovo e vantaggioso metodo di agricoltura debitamente dichiarato, o di qualche perfezionamento di un'arte qualsiasi propriamente detta.

La R. Accademia pertanto col mezzo della Direzione centrale scelse i due temi *morali-politici* qui sotto notati pel concorso del corrente anno 1868.

I. — « Dell'ozio in Italia comparativamente « alle altre nazioni; cause che lo producono; « conseguenze che ne derivano, e mezzi morali « da adoperarsi per minorarlo quanto più sia « possibile. »

II. — « Indicare quali tasse od imposte pub« bliche sarebbe conveniente che si cedessero « dallo Stato ai comuni e alle provincie per sol« lievo alle ingenti loro spese; additare inoltre « da quali altre fonti potesse ricavarsi un au« mento di rendite ai comuni e alle provincie « medesime; proporre finalmente il metodo più « semplice che sia possibile per esigere a sca« denze regolari le tasse od imposte anzidette. »

Il concorso è aperto ai dotti italiani ed esteri, riguardo a' premi della 1ª e della 2ª classe; ma riguardo ai premi della 3ª classe viene limitato agli abitanti delle provincie di Modena e Reggio; ai quali altresì rammentasi che i nuovi metodi di agricoltura che avranno a proporre, si vogliono applicabili all'agricoltura usata nelle provincie stesse.

Tanto gli scritti risguardanti la classe 1ª di premi, quanto quelli appartenenti alla 2ª debbono essere inediti, e presentati anonimi, ma contrassegnati da una epigrafe; debbono essere accompagnati da scheda, o lettera suggellata, fuori della quale sarà ripetuta l'epigrafe stessa; e dentro sarà indicato il nome, il cognome e il domicilio dell'autore; dovendosi poi anche evitare negli scritti qualunque indizio che possa far conoscere l'autore medesimo.

Gli scritti spettanti a' premi della classe 1ª devono essere in lingua italiana, quelli della 2ª possono essere anche nella latina.

Tutti gli scritti prodotti al concorso dovranno essere chiaramente leggibili, e pervenire a Modena, franchi di porto, al più tardi entro il 31 del mese di dicembre del corrente anno (termine di rigore) col seguente indirizzo: *Al Presidente della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena.*

Gli agricoltori e gli artisti, che intendono di aspirare al concorso, dovranno avere entro il predetto termine presentato, quanto agli agricoltori, la descrizione succinta ma esatta del loro ritrovato, con indicazione del luogo a cui avesse a riferirsi, affinchè l'Accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero opportune; e quanto agli artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall'Accademia per esaminarli e quindi giudicarli. Si gli uni che gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello de' concorrenti a' premii delle altre due classi.

I componimenti presentati al concorso saranno immediatamente consegnati alle rispettive deputazioni scelte a giudicarli.

Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli del premio o dell'*accessit*, saranno colle dovute formalità subito aperte; e le altre nell'istante saranno date alle fiamme; gli scritti non premiati saranno deposti nell'archivio dell'Accademia, a giustificazione dei proferiti giudizii.

I componimenti premiati saranno impressi a spese dell'Accademia, la quale ne presenterà di un conveniente numero d'esemplari gli autori: e questo onor della stampa potrà eziandio esser conferito a' componimenti riconosciuti meritevoli dell'*accessit*, sempre che gli autori vi acconsentano.

Modena, 1° febbraio 1868.

Il Presidente della R. Accademia
CARLO MALMUSI.

Il segretario generale
DON LUIGI SPALLANZANI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 28.

L'esercito pontificio ha ricevuto dieci casse di fucili Remington, dieci casse di munizioni per la fanteria, dello stesso sistema, e una provvisione considerevole di materiale e munizioni d'artiglieria.

Parigi, 29.

Chiusura della Borsa.

	28	29
Rendita francese 3 %	69 05	68 92
Id. italiana 5 %	51 70	51 80
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	407 —	407 —
Obbligazioni	216 25	216 —
Ferrovie romane	43 —	45 —
Obbligazioni	110 —	110 75
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	42 50	42 50
Obbligazioni ferr. merid.	136 50	137 —
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/4
Credito mobiliare francese	272 —	271 —

Vienna, 29.

Cambio su Londra	— —	115 95

Londra, 29.

Consolidati inglesi	94 1/2	94 3/8

Parigi, 29.

Oggi non giunse da Madrid alcun dispaccio.

La *France*, l'*Etendard* e la *Patrie* smentiscono la voce sparsa che il governo stia progettando importanti misure di politica interna, specialmente la convocazione del Senato pel 4 ottobre.

La partenza dell'Imperatore da Biarritz è fissata pel 10.

Lettere da Barcellona in data del 27 dicono che la tranquillità continua.

Il *Gaulois* annunzia che il march. dell'Avana e il march. del Duero inviarono a San Sebastiano le loro dimissioni, dicendo che non potevano più dominare la situazione. Allora la Regina chiamò il conte di Cheste per formare un gabinetto, il quale risiederebbe a San Sebastiano — Ignorasi quale sia stata la risposta di Cheste.

Il *Gaulois* assicura che le bande nell'interno del paese vanno aumentando considerevolmente e che il reggimento del conte di Girgenti siasi rivoltato.

Bruxelles, 29.

Il visconte di Laguéronnière ha presentato questa mattina al Re le sue credenziali.

Laguéronnière si espresse fortemente per una politica di pace. Disse che l'accordo tra il Belgio e la Francia è una garanzia pel mantenimento della pace.

Parigi, 30.

Il *Débats* pubblica, sotto riserva, un telegramma recante la notizia che Novaliches abbia sciolto l'esercito. Serrano marcia su Madrid senza incontrare ostacoli.

Il *Siècle* dice che l'ambasciata spagnuola trovasi da 48 ore senza notizie.

Parigi, 30.

Notizie da Madrid senza data annunziano che Novaliches è stato ieri disfatto e rientrò ferito nella capitale.

Madrid si è sollevata pacificamente. Le truppe fraternizzano col popolo al grido: *Abbasso i Borboni; viva la sovranità nazionale.*

Il capitano generale e Concha hanno rassegnato le loro funzioni.

La sollevazione è generale. Fu nominata una Giunta provvisoria di governo composta di quattro progressisti, quattro unionisti e quattro democratici.

Serrano è atteso domani a Madrid.

Gli stemmi reali furono tolti dalle botteghe e dagli stabilimenti pubblici.

La città è illuminata, le musiche percorrono le vie.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 29 settembre 1868, ore 8 ant.

Soffiano venti di libeccio e maestrale. Il barometro è leggermente salito nel nord e nel centro d'Italia, e disceso di 2 mm. in media nelle provincie meridionali.

Il Mediterraneo continua ad esser mosso, e il cielo qua e là nuvoloso.

La pressione atmosferica abbassa rapidamente nel nord e nell'ovest d'Europa.

Delle forti burrasche traversano le isole britaniche. Venti forti di libeccio, cielo coperto e pioggia in Francia.

Nembi con violenti colpi di vento nel golfo di Lione.

È probabile che le indicate burrasche si propaghino nei nostri mari.

Avviso alle capitanerie dei porti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 29 settembre 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,5	mm 757,0	mm 757,0
Termometro centigrado	22,5	24,5	19,0
Umidità relativa	70,0	54,0	70,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento { direzione	S	NO	NO
Vento { forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 24,5
Temperatura minima . . . . + 17,5
Minima nella notte del 30 settembre + 14,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 30 *settembre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		» »	» »	55 90	55 85	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	77 »	76 60	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 05	37 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		82 15	82 »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1500	1490	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1600 »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	47 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	162 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	241 »	240 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	151 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	444 »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	56 1/2
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	77 1/2
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 25	27 20
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	108 1/2	108 1/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 68	21 66
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 55 90 - 87 1/2 - 85 - 82 1/2 in liquidazione. — Azioni SS. FF. Merid. 241 cont.

Il sindaco A. MORTERA.

EMISSIONE

DI 474,000 OBBLIGAZIONI DI CINQUECENTO FRANCHI CIASCUNA

della Società Anonima Italiana

Regia cointeressata dei Tabacchi nel Regno d'Italia

RIMBORSO IN 15 ANNI -- GODIMENTO DAL 1° LUGLIO 1868

Convenzione del 25 luglio 1868, sanzionata colla legge 24 agosto 1868, N° 4544.

Queste obbligazioni sono emesse per fare al Governo Italiano un'anticipazione sui prodotti del Monopolio dei tabacchi.
Esse sono parificate ai titoli del Debito pubblico dello Stato, e non potranno mai essere sottoposte a veruna imposta speciale. (Art. 1 della Convenzione).

Esse sono garantite:

1° Dalla SOCIETÀ ANONIMA, col capitale di 50 MILIONI DI LIRE ITALIANE, costituita allo scopo di esercitare per 15 anni la REGIA DEI TABACCHI, ed autorizzata a prelevare sui prodotti di questo monopolio, prima di qualunque pagamento al Governo Italiano ed agli Azionisti, le somme necessarie al servizio degli interessi e dell'ammortizzazione. (Art. 5 e 23 della Convenzione).

2° Dal GOVERNO ITALIANO. (Art. 1 della Convenzione).

Esse danno diritto:

1° All'interesse del 6 per cento all'anno, cioè per ciascuna OBBLIGAZIONE 30 franchi, ridotti a franchi 27 36 per la ritenuta dell'imposta generale dell'8 80 per cento sui redditi della ricchezza mobile. Questo è pagabile in ORO, a semestri, il 1° GENNAIO ed il 1° LUGLIO, tanto in ITALIA quanto all'ESTERO.

2° Al rimborso, tanto in ITALIA quanto all'ESTERO, in ORO ED ALLA PARI, entro **15** anni a partire dal 1° GENNAIO 1869, mediante **30 Estrazioni semestrali**, ciascuna delle quali comprenderà una serie di **15,800 Obbligazioni**; la prima estrazione avrà luogo il 1° APRILE 1869; il rimborso sarà fatto tre mesi dopo l'estrazione, senza alcuna deduzione d'imposta.

3° Alla sottoscrizione facoltativa ALLA PARI, e per preferenza di **47,400 Azioni di 500 Lire** della SOCIETÀ della REGIA, in ragione d'UN'AZIONE per ogni DIECI OBBLIGAZIONI. Questo diritto di preferenza è stato stipulato dal Governo Italiano a favore dei portatori delle Obbligazioni. Le **47,400** Azioni saranno prelevate dalle **100,000** di cui si compone il Capitale Sociale già intieramente sottoscritto dai Concessionari. L'epoca di questa sottoscrizione facoltativa sarà indicata ulteriormente.

Il Prezzo d'Emissione è stato fissato a L. 410 in Oro (1).

I versamenti si faranno come segue: Alla sottoscrizione fr. **40** — al riparto fr. **60** — dal 15 al 25 novembre fr. **75** — dal 1° al 10 gennaio 1869 fr. **75** — dal 1° al 10 febbraio fr. **75** — dal 1° al 10 marzo fr. **85**

Il primo vaglia di 15 franchi, che scade il 1° gennaio 1869, sarà dedotto dal versamento che deve esser fatto dal 1° al 10 Gennaio 1869, senza alcuna deduzione d'imposta; la ritenuta non avendo luogo che a cominciare dalla scadenza del 1° luglio 1869.

Al momento del riparto delle Obbligazioni saranno rilasciati ai soscrittori dei titoli provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Titoli definitivi. Le Obbligazioni provvisorie e definitive saranno munite della firma di un Delegato del Governo Italiano. (Art. 1 della Convenzione).

I soscrittori avranno facoltà di anticipare i versamenti a saldo; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 4 per cento all'anno.

Per ogni ritardo nei versamenti dovrà pagarsi l'interesse del 6 per cento all'anno.

Il soscrittore, al quale nel riparto toccheranno 30 OBBLIGAZIONI, o multipli di 30 Obbligazioni, ***riceverà proporzionatamente Titoli di ciascuna delle 30 Serie***, in modo da assicurargli, ad ogni estrazione semestrale, il rimborso, alla pari, di ***500 Franchi***, di una Obbligazione ogni trenta.

La sottoscrizione sarà aperta i giorni 6, 7, 8 ottobre 1868 (dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno)

A FIRENZE E TORINO presso gli uffizi della ***Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.***
Nelle altre Città dello Stato presso gli uffizi della ***Banca Nazionale nel Regno d'Italia***, e della ***Banca Nazionale Toscana.***
A BERLINO presso ***MM. Robert Warschauer et C.***
„ PARIGI „ „ ***A. J. Stern et C.***, via del Cardinal-Fesch, 58.
„ LONDRA „ „ ***Stern Brothers.***
„ FRANCOFORTE „ „ ***Jacob S. H. Stern.***

La sottoscrizione sarà anche aperta in altre delle principali città d'Europa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza. Esse dovranno essere accompagnate dal primo versamento di 40 franchi.
Nel caso che le domande eccedessero il numero di 474,000 Obbligazioni, le sottoscrizioni saranno soggette a una riduzione proporzionale
Le disposizioni sanzionate dall'Articolo 153 del Codice di Commercio Italiano, non saranno applicabili a queste obbligazioni se non trenta giorni dopo la scadenza d'ogni versamento.

(1) I sottoscrittori e portatori di Obbligazioni potranno fare i versamenti in Italia anche in biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, con più l'aggio sull'oro, come sarà fissato giornalmente da S. E. il Ministro delle Finanze. 3283
(1) Queste Obbligazioni saranno anche *cotées* alla Borsa di Parigi.

PORTO DI NAPOLI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Nel simultaneo incanto oggi tenutosi da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Napoli, non essendosi potuto procedere a delibera per essersi ricevuta una sola offerta, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 5 ottobre p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento pello

Appalto dei lavori di prolungamento del molo San Vincenzo del porto militare di Napoli, per la presunta complessiva somma di lire 3,000,000.

Come si annunciava coll'avviso delli 18 settembre corrente, questo Ministero portava al capitolato che servì di base agli incanti tenutisi il 27 luglio e 3 agosto p. p. le seguenti modificazioni, cioè:

1° Il prezzo delle pietre di 5ª categoria dette *Scardoni*, che al n° 13 dell'elenco è fissato a lire 1 60 la tonnellata, è elevato a lire 1 90.

2° La ritenuta sugli abbuonconti, che nell'articolo 114 del capitolato è fissata al decimo, è ridotta al ventesimo.

Ed allo stesso articolo è aggiunta la seguente clausola:

Esaurite le somme cadenti in ciascun esercizio, si spedirà il relativo conto finale per la rata di saldo dei lavori eseguiti fino a quella concorrenza, facendo restituzione delle ritenute.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato suddetto in data 23 maggio 1868, colle modificazioni sopra espresse, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Napoli.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni cinque successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata alla scadenza d'ogni esercizio.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori del genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile, direttore del servizio di porti, spiaggie e fari, in attività di servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di L. 150,000 in biglietti della Banca Nazionale od in cedole del debito pubblico dello Stato al valor nominale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire 400,000 in biglietti della Banca Nazionale o cartelle al portatore del debito pubblico, valutate come sopra, e stipulare, a tenore dell'articolo 9, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi a quello d'asta, a tanto ridotto dal ministro nell'interesse del servizio, e così i fatali scadranno col mezzogiorno di sabato 10 ottobre prossimo venturo.

Firenze, 28 settembre 1868.

Per detta Direzione Generale

3287 **A. Verardi**, *capo sezione.*

Comune di Pescia

AVVISO.

Il sindaco della città e comune di Pescia, provincia di Lucca,

Notifica:

Che al seguito della morte dell'eccellentissimo signor dottor Flamminio Pieri, rimase vacante la condotta medico-chirurgica del Castellare, con residenza presso il Casale degli Alberghi, alla quale è annesso l'annuo stipendio di lire 1,300, con obbligo di prestare cura gratuita, tanto in medicina che in bassa ed alta chirurgia, a tutti indistamente gli abitanti nelle parrocchie del Castellare, Santa Lucia e Torricchio (comune di Pescia) e con tutti gli oneri e diritti resultanti dalle deliberazioni consiliari del 21 luglio 1864, num. 134, e 29 maggio ultimo, numero 37, ostensibili presso l'uffizio comunale.

Che però, tutti coloro che sono matricolati in ambedue le dette facoltà e che aspirassero a detto impiego, dovranno presentare o far pervenire franche di porto le loro istanze in carta bollata da centesimi 50, corredate del diploma di laurea e delle matricole suddette alla segreteria comunale entro un mese, decorrente dal giorno della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dal municipio di Pescia

Il Sindaco

3275 G. MAGNANI *quondam* FRANCESCO.

GIUNTA MUNICIPALE DI ALESSANDRIA

Vigesimaquinta estrazione di numero 18 obbligazioni di lire 500 ciascuna, del prestito di un milione.

Numeri estratti:

31 81 135 269 288 397 452 481 559 592 684 796 1294 1393 1431 1462 1626 1972

Alessandria, 25 settembre 1868.

L'Assessore anziano

3279 A. ROSSI.

Avviso.

3280

Il Consiglio di Direzione della Società Anonima Italiana di Navigazione Adriatico-Orientale previene i signori azionisti della Società che sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria il giorno 7 novembre prossimo venturo, a ore 4 pomeridiane, alla sede della Società in Firenze, via Montebello, 42.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto presso il cassiere della Società in Firenze al più tardi il giorno prima della riunione.

Gli azionisti riceveranno in cambio una carta d'ammissione nominativa e personale.

Ordine del giorno:

Esame del conto dell'esercizio 1867-1868;
Deliberazione sugli oggetti determinati dagli articoli 33 e 34 degli statuti.

Avviso.

Il sottoscritto Ferdinando Bonfiglioli usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Livorno (Toscana) funzionante qual tribunale di commercio, sulla richiesta dei signori Michele Angiolo Bastogi e figlio, negozianti domiciliati a Livorno, con elezione di domicilio in detta città nello studio del loro procuratore legale dottor Stefano Spagna, in via Rossini, num. 6, primo piano, con opportuno relativo atto stato nel dì 25 settembre 1868 in copia affisso alla porta esterna di detto tribunale e notificato in altra separata copia al Pubblico Ministero presso lo stesso tribunale, ha citato i signori Bergman Hummel e C°, commercianti domiciliati a Stockolma (Svezia) a comparire nel termine di giorni novanta davanti il mentovato tribunale, per ivi sentirsi contestare:

Che con sentenza di detto tribunale del dì 30 marzo 1868, registrata, modificata e resa pubblica ne' modi e forme prescritte dalla legge, previa la dichiarazione della contumacia di detti signori Hummel e C°, furono i medesimi condannati a pagare ai richiedenti signori Bastogi la somma di lire 40,793 94 delle quali essi erano creditori per resto di anticipazioni fatte per lire 82,347 64 sul carico legnami spedito fino dal 1865 all'ordine dei Bastogi con la nave *Protector*, con ordine di venderlo per conto degli speditori Hummel e C., ed in parte soltanto venduta fino alla concorrenza di lire 41,553 70; fu assegnato a detti Hummel e C. il termine di giorni 25 ad avere eseguito detto pagamento, in caso diverso vennero i Bastogi autorizzati a vendere il residuo di detto carico tavole per conseguire il loro credito in sorte, frutti e spese;

Che decorso inutilmente il detto termine, i signori Bastogi venderono il residuo del detto carico, il di cui netto ricavato ascese a lire 23,422 16, come da conto di vendita registrato;

Che in conto del credito Bastogi di lire 40,793 94, imputato il detto ricavato, i signori Bastogi rimanevano sempre creditori di lire 17,371 78, a cui aggiunte L. 1,040 24 di frutti, il credito dei signori Bastogi verso i signori Hummel e C°, si residua a lire 18,412 02, come da conto corrente, registrato, ecc.;

E quindi per sentire approvare la vendita che sopra e il relativo conto; per sentir dichiarare essere stati i signori Bastogi nel diritto di imputare in conto del loro credito di L. 40,793 94, il ricavato dalla vendita suddetta in L. 23422 16; e infine per sentir dichiarare che i signori Bastogi sono liquidi creditori dei signori Hummel e C. di L. 18,412 02, più degli interessi dal 1° settembre in poi e delle spese del giudizio, e che i signori Hummel e C°, sono in obbligo di pagare il residuo loro debito che sopra, nei modi e forme e come fu ordinato nella citata sentenza del 30 marzo 1868.

Livorno, li 25 settembre 1868.

3273 FERD BONFIGLIOLI, usc.

Avviso.

L'usciere addetto alla pretura del mandamento Firenze (Campagna) ha affisso alla porta di detta pretura, ed ha consegnato al Ministero Pubblico del tribunale civile e correzionale di Firenze due distinte copie di comparsa e citazione, che il signor Francesco Somigli di Fiesole ha trasmesso al signor Gaetano Paoli, di cui non si trova il domicilio reale nè la residenza, nè la dimora, a comparire avanti il sig. pretore del mandamento che sopra li sedici ottobre 1868, a ore 9 antimeridiane, per sentirsi condannare al pagamento di lire 803 40, frutti e spese per altrettanti imprestategli ed alla assegnazione di un termine agli eredi del fu Luigi Paoli a fare l'inventario e deliberare sulla eredità del medesimo.

Li 27 settembre 1868.

L'usciere

3276 CARLO TURCHINI.

Istanza per nomina di perito.

La signora Marianna Merlini, attendente a casa, domiciliata in Firenze, ha richiesto all'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la stima di vari fondi posti fuori la Porta alla Croce, comune oggi di Firenze, a carico di Celestino Parigi, possidente domiciliato fuori la Porta alla Croce dal medesimo posseduti.

Firenze, li 29 settembre 1868.

3282 Dott. FRANCESCO SALUCCI.

3277

Omologazione di concordato.

Si rende pubblicamente noto come mediante sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio il dì ventotto settembre volgente, registrata in Firenze nel 29 successivo, numero 5840 da Giani, è stata pienamente omologata la concordia stipulata li 19 settembre detto fra i fratelli Egisto ed Enrico Caramelli, fornai negozianti in questa città ed i loro creditori; e dichiarati li stessi Caramelli scusabili e capaci di essere riabilitati al commercio.

Firenze, li 29 settembre 1868.

Omologazione di concordato.

Si rende pubblicamente noto come con sentenza proferita li undici settembre cadente dal tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, registrata li 22 settembre detto, numero 7597 da Giani, fu omologata la concordia stipulata fra Celestino Parigi, fornaio negoziante fuori la Porta alla Croce, ed i suoi creditori il 21 agosto 1868, e dichiarato lo stesso Parigi scusabile e capace di essere riabilitato al commercio.

RINALDO DEL LUNGO, sindaco definitivo al fallimento di detto Parigi.

3278

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.